vinetur

I birrifici rumeni chiedono il congelamento delle accise dopo il minimo ventennale delle vendite

Una commissione parlamentare sostiene il congelamento delle accise sulla birra ai livelli del 2026 nel 2027 e nel 2028, dopo il calo del mercato del 4% nel 2025

martedì 24 novembre 2026



I produttori di birra rumeni chiedono il congelamento delle accise sulla birra fino al 2028, dopo che i consumi interni sono scesi al livello più basso degli ultimi due decenni, secondo l'Associazione dei produttori di birra della Romania.

Lunedì 23 novembre, l'associazione di categoria ha dichiarato che nel 2025 il mercato interno della birra si è contratto del 4%, passando da circa 15 milioni di ettolitri nel 2024 a 14,4 milioni. Il calo fa seguito alle flessioni del 5% registrate sia nel 2022 sia nel 2023, a una temporanea stabilizzazione nel 2024 e a un'ulteriore contrazione nel 2025. Nel complesso, negli ultimi quattro anni il mercato ha perso circa il 15% dei volumi, ha affermato l'associazione.

L'associazione ha avvertito che ulteriori aumenti delle accise potrebbero spingere il settore al di sotto di una soglia sostenibile, in un momento in cui la domanda è già debole. Constantin Bratu, direttore generale dell'associazione, ha dichiarato che i produttori non chiedono l'abolizione dell'imposta, ma un regime fiscale prevedibile che consenta alle aziende di tutelare la produzione locale, mantenere gli investimenti e salvaguardare i posti di lavoro.

Bratu ha affermato che nel primo semestre del 2026 il settore della birra ha raggiunto quello che ha definito il massimo livello di pressione fiscale e il minimo dei volumi. A suo avviso, un mercato stabile contribuirebbe a sostenere una base imponibile più solida e, di conseguenza, le entrate del bilancio statale.

La richiesta arriva mentre i parlamentari esaminano una modifica al codice fiscale rumeno. Il 4 novembre, la commissione Bilancio, finanze e banche della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità un emendamento a un disegno di legge di revisione del codice fiscale, identificato come PL-x 639/2024. L'emendamento congelerebbe le accise sulla birra nel 2027 e nel 2028 ai livelli del 2026, interrompendo l'adeguamento automatico all'inflazione previsto dalla normativa vigente.

Il disegno di legge deve ancora essere sottoposto al voto finale della plenaria della Camera dei deputati, che è l'organo decisionale per il provvedimento, prima di poter essere trasmesso per la promulgazione.

I sostenitori dell’emendamento affermano che un ulteriore aumento eserciterebbe maggiore pressione sui prezzi e sui consumi in un momento in cui il mercato è già ai minimi storici. Per il settore delle bevande nel suo complesso, il dibattito va oltre gli scaffali della birra. Una pressione prolungata dovuta a imposte più alte e a una domanda più debole potrebbe incidere sui piani di produzione, sugli investimenti in conto capitale e sull’occupazione dei birrifici, ripercuotendosi anche su distributori, rivenditori e fornitori agricoli legati all’orzo e ad altre materie prime. Se approvato, il congelamento delle accise potrebbe offrire ai produttori maggiore margine per pianificare produzione e investimenti, anche se l’effetto dipenderebbe dall’andamento della domanda dei consumatori.

In base al sistema attuale, l’accisa ordinaria sulla birra in Romania è pari a 5,83 lei per ettolitro per grado Plato. I produttori indipendenti con una produzione annua non superiore a 200.000 ettolitri pagano un’aliquota ridotta di 3,21 lei. Il grado Plato è l’unità utilizzata in Romania per calcolare l’accisa sulla birra e combina il volume della bevanda con la sua concentrazione.

L’associazione ha dichiarato che l’accisa è aumentata di circa il 26% tra il 2025 e il 2026 e di oltre il 55% rispetto al 2022. Negli ultimi quattro anni l’imposta è stata modificata quattro volte.

A titolo di esempio, l’associazione ha affermato che l’accisa su una birra da 0,5 litri con una gradazione alcolica del 5% è passata da circa 0,22-0,23 lei nel 2022 a circa 0,34 lei nel 2026. L’aumento si riflette in misura maggiore sul prezzo finale al dettaglio, perché in Romania all’accisa si applica anche l’imposta sul valore aggiunto del 21%.

L’appello dell’associazione di categoria riflette una preoccupazione più ampia nel mercato rumeno delle bevande: aumenti fiscali ripetuti possono ridurre i consumi senza necessariamente offrire ai produttori certezze sufficienti per continuare a investire. I birrifici affermano che la questione è particolarmente importante in un mercato che ha già registrato diversi anni di calo dei volumi.

Per il momento la proposta è ancora all’esame del Parlamento, dove i deputati dovranno decidere se mantenere l’attuale sistema di adeguamento automatico o fissare le accise al livello del 2026 per i due anni successivi.